



Caritas
Cittadina

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA 2016



***Dar da mangiare agli affamati,
dar da bere agli assetati***

Assicurare un pasto a chi ha “fame e sete” è importante e tutti i centri ascolto Caritas del nostro Decanato ogni settimana in media accolgono n° 200 famiglie bisognose di aiuto alimentare.

Le “opere di misericordia” hanno di mira gli ultimi, i più appartati dalla vita sociale e ci ricordano che quando una persona non ha l'essenziale è perché la società gli sta negando quanto gli appartiene, qualcosa di suo.

Noi cosa facciamo? Ci vuol poco a capire che il perdurare della povertà nel mondo ci chiede di modificare le nostre abitudini, di cambiare il nostro stile di vita. Uno stile vita de-centrato, dove al cuore di tutto non c'è il mio interesse egoistico, ma la ricerca del benessere di quanti ho accanto a me. Il vangelo sempre ci invita a dividere con i fratelli quello che abbiamo! La condivisione è la strada da percorrere se vogliamo eliminare la fame e la sete anche nella nostra città.

PER FEDE POI SIAMO CHIAMATI ANCHE A COLMARE UNA SETE E UNA FAME INVISIBILI MA URGENTI: TRASMETTERE L'AMICIZIA DI DIO ATTRAVERSO LA NOSTRA AMICIZIA. CI PENSI?

“Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente”

(Laudato Si 212 Papa Francesco)

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA 2016

Vestire gli ignudi



La mancanza di vestiti è la nudità più umiliante, segno e frutto di estrema povertà il più delle volte legata a incapacità a gestire la propria vita. Come posso io vestire chi è nudo, come posso io praticare questa opera di misericordia?

Molte persone non colgono il significato vero dei Cassettoni Caritas; hanno come scopo unico quello di “vestire chi è nudo”!

La cooperativa “VESTI SOLIDALE” oltre che a selezionare gli indumenti per distribuirli a persone accolte nei luoghi di pronto intervento e nei centri di emergenza, vende quello raccolto nei cassettoni per l'acquisto di indumenti nuovi; per questo lavoro la cooperativa ha assunto persone che appartengono a fasce deboli e che a causa della loro fragilità difficilmente troverebbero altro lavoro!

Anche per questa opera di misericordia la condivisione è fondamentale! Anch'io vesto chi è nudo nella misura in cui rinuncio a qualcosa per dividerlo con altri: “*divido con te quello che ho*” non “*ti do quello che non mi serve*”!

C'è poi nella nostra città un'altra nudità che coincide con l'assenza di un tetto o di abitazioni adeguate.

A Cinisello non ci sono baracche ma abitazioni improprie e non idonee e con affitti esagerati! **NOI COME CI COMPORTIAMO? NON DIMENTICHIAMO CHE ANCHE PER QUESTA EMERGENZA LA STRADA È LA CONDIVISIONE!**

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA 2016

Alloggiare i pellegrini



I pellegrini del nostro tempo si chiamano: migranti, rifugiati, profughi, clandestini. Nella stragrande maggioranza sono persone che fuggono dalla fame e dalla guerra, alla ricerca di una vita dignitosa. È necessità dolorosa che comporta sradicamento dalla propria terra e abbandono della famiglia e degli affetti.

Le legittime aspettative di questi nostri fratelli si scontrano con situazioni complesse e difficoltà che sembrano a volte insuperabili. Sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, vittime della nuova tratta di esseri umani e del lavoro schiavo.

La loro situazione drammatica, segnata da paura e incertezze, è una triste realtà. Devono affrontare il disagio da inserimento abitativo, lavorativo, scolastico, fanno fatica a stabilire buone relazioni, anche a motivo di diversità linguistiche.

Mentre l'Europa affronta la più grande emergenza migratoria degli ultimi anni, la Chiesa torna a chiedere di accogliere gli stranieri. "Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario ... ospiti una famiglia" è l'appello del Papa, che ricorda come la Misericordia sia il secondo nome dell'Amore: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Questo invito ha trovato risposte nel nostro Decanato! Sono accolti nella nostra comunità decanale: 13 rifugiati politici presso la Croce Rossa, 24 nella parrocchia S. Pietro Martire, 11 presso i padri Paolini, 9 presso la parrocchia S. Ambrogio.

MOLTE PERSONE SPERIMENTANO LO STUPORE E LA GIOIA DELL'INCONTRO, DELLO SCAMBIO E DELLA SOLIDARIETÀ ATTRAVERSO PICCOLI GESTI! E TU?

Papa Francesco, nel messaggio per la giornata del migrante afferma: "*La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo, che oggi a voce alta dice «Ecco, sto alla porta e busso»*".

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA 2016

***Ero malato e
mi avete visitato***



“Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ero malato e mi avete visitato.”

“Signore, quando ti abbiamo visto ammalato e siamo venuti a visitarti?”

“In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25).”

L'Opera di Misericordia Corporale VISITARE GLI INFERMI, torna di grande attualità in questo Anno Santo, sebbene sia valida in tutti i tempi della vita di un cristiano. C'è sempre qualche malato o anziano nella cerchia dei nostri parenti e amici. Come ci comportiamo nei loro confronti? Andiamo a trovarli? Entriamo in relazione con loro? La persona malata chiede la nostra presenza discreta e rispettosa, chiede che condividiamo un po' di tempo con lei e con la sua famiglia.

Nella nostra città ci sono tre strutture che accolgono gli anziani ammalati; alla Martinelli sono ricoverate 110 persone residenti a Cinisello, al Sole 50 e al Polo geriatrico 20. Sono visitati da volontari che con la loro vicinanza cercano di rendere più serene le loro giornate.

Nelle nostre parrocchie gli anziani sono visitati, oltre che da volontari, anche dai ministri straordinari che si recano presso le abitazioni di ammalati e anziani portando il conforto dell'Eucaristia.

Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti.

Ero malato e mi avete visitato: METTIAMO NELLE NOSTRE AGENDE ANCHE QUESTO APPUNTAMENTO.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA 2016



Visitare i carcerati

Visitare i carcerati è un'opera di misericordia che sembra difficile da praticare anche perchè al carcere non si accede con facilità.

È opinione diffusa che il reo debba essere punito e per alcuni non sembra mai sufficientemente punito; si ritiene che sia doveroso privarlo di ogni diritto, lasciarlo isolato, lontano dal resto della comunità, solo e... dimenticato.

Eppure ci sono tanti cristiani che hanno sentito il "visitare i carcerati" come un invito importante per la loro vita ed hanno deciso di dare un seguito concreto, entrando negli istituti penitenziari ad incontrare le persone ristrette.

Nel carcere di Monza opera l'Associazione **CARCERE APERTO**. I volontari che prestano servizio in questa associazione vanno periodicamente ad incontrare questi fratelli che hanno sbagliato nella convinzione che rimangono fratelli: uomini e donne con la loro dignità da rispettare, con la loro umanità, con il loro bisogno di essere riconosciuti non nel loro reato ma nel loro essere persone.

Ciascuno di loro porta in sé sofferenza, vergogna, bisogno d'amore e d'essere ascoltato e accolto: solo se questo si verifica le coscienze si rimettono in moto, i propri errori possono essere rielaborati e si può spalancare un nuovo orizzonte di vita.

I volontari si fanno carico anche di tessere relazioni con i loro famigliari, spesso lasciati soli ed emarginati da conoscenti, vicini, amici; noi li ascoltiamo e li incoraggiamo!

"Nessun uomo è un irrecuperabile, un disperato, un dannato, un perso per sempre, non è solo un essere da punire". (Carlo Maria Martini, Roma 1983).

Ricordiamolo quando sentiamo i terribili fatti di cronaca che quotidianamente ci vengono raccontati: impariamo a distinguere il reato, che sarà punito per legge, dal reo, che è e rimane una persona, e per noi cristiani, un fratello. **NON CONDANNIAMO, ALLENIAMOCI AD ESSERE PERSONE E FAMIGLIE APERTE, SENZA PREGIUDIZI.**

DOMENICA DELLE PALME 2016

Seppellire i morti



Tutta la Comunità Cristiana è impegnata ad aiutare i fratelli e le sorelle a morire bene preparando le persone ad incontrare il Signore, presentandolo come Padre e amico, attraverso la preghiera e i Sacramenti. È atto di misericordia rasserenare i morenti, assicurando loro la nostra vicinanza e l'affetto e a sostenere chi piange la morte di un familiare. La morte quando arriva va accolta nello spirito della fede: è il passaggio verso la comunione definitiva e gloriosa con Dio.

Anche se di fatto, oggi si parla della morte in modo impersonale - si dice che "si muore" - per noi la morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo e l'inizio di una nuova vita nella comunione dei Santi. Non si pensa molto a questa verità, siamo più propensi a sottolineare il vuoto e la mancanza della persona cara. Ma proprio per la Comunione che ci lega a Dio e ai nostri cari non sono i gesti esteriori che ci uniscono ai nostri defunti ma la preghiera e le opere di carità.

La persona che muore è amata da Dio e questo ci consola e ci aiuta a pensare che è la morte e la resurrezione di Cristo che prepara la nostra nuova vita. Infatti è la Resurrezione di Cristo che porta la salvezza a tutto il mondo. S. Agostino definisce la Pasqua "passaggio attraverso la passione", prima di Cristo e poi dell'uomo.

Papa Francesco in una omelia a Santa Marta parlando della morte ha detto:

«il Signore conceda a tutti noi queste tre grazie: chiedere la grazia di morire a casa, morire nella Chiesa; chiedere la grazia di morire in speranza, con speranza; e chiedere la grazia di lasciare una bella eredità, un'eredità umana, un'eredità fatta con la testimonianza della nostra vita cristiana».

Il pensiero del Papa nella bolla di indizione del giubileo straordinario delle misericordia afferma con forza l'urgenza di condivisione e di relazione: (leggo 15)

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.